

Il ritorno di San Giorgio

(continuaz. da pag. 1)

le perplessità e le remore storiche — se ce ne fossero — perché quelle citate a giustificazione di presunte difficoltà sembrano destituite di fondamento. E questo al fine di ricucire quel legame ideale con le tradizioni e la cultura del passato interrotto per ragioni diverse che sarebbe troppo lungo qui elencare. Tutti oggi saremo più sambucesi, cioè più autenticamente « dotti » e, quindi, più ricchi moralmente e più progrediti economicamente, se tanta dovizia del passato ce la fossimo portata sino alle soglie del 2000.

In questo contesto va visto il gesto della Municipalità che nella persona del sindaco ha consegnato, sul sagrato della Chiesa di S. Michele, dove è ospite S. Giorgio, le chiavi di Sambuca al suo primo Patrono. Un gesto di ossequio; ma un gesto anche di apertura verso la tradizione e la cultura del passato per recuperarlo e scoprirlo nei suoi valori, per trovare le ragioni della ripresa vitale del presente e guardare con serenità al futuro.

Palio S. Giorgio

In concomitanza con la Festa in onore di S. Giorgio, Patrono di Sambuca, l'Associazione Equitazione Zabut si è resa protagonista di una magnifica iniziativa: l'organizzazione del **Primo Palio S. Giorgio**.

Abbiamo avuto l'impressione di trovarci davanti a qualcosa che, in piccolo, poteva far pensare ai più famosi palii, di Siena e di Asti.

Mancava, tuttavia, un esplicito risalto della dimensione di quartiere, cosa che potrebbe benissimo essere realizzata dagli organizzatori il prossimo anno qualora si dovesse ripetere, e noi lo auguriamo ed auspichiamo.

Non lieve sforzo avranno affrontato gli animatori nel preparare le piste sulle sponde del Lago Arancio. Esse si presentavano ben tracciate e, soprattutto, sicure per gli spettatori.

Su queste piste, nella tarda mattinata del 24 aprile, si sono svolte le gare ippiche relative al « **Premio S. Giorgio Trotto** » e quelle relative al « **Trofeo S. Giorgio Galoppo** ». Il cavallino Gerdal della scuderia Di Giovanna di Sambuca si è aggiudicato il premio « S. Giorgio Trotto »; mentre il Trofeo « S. Giorgio Galoppo » è andato alla cavalla Ombrella della scuderia Vetrano di Menfi. Ai due vincitori sono state consegnate dal Sindaco, nel pomeriggio della stessa giornata, delle bellissime coppe.

Interessante è stata l'iniziativa di sorvegliare « un giannetto », anche per finanziare l'organizzazione dei festeggiamenti in onore di S. Giorgio.

Il fortunato vincitore del Cavallo Natil, purosangue inglese, è stato il biglietto n. 516, acquistato da un signore di Burgio. Spontaneo il commento!

Che S. Giorgio abbia voluto così compensare i « burgitani » per lo smacco subito tanto tempo addietro, quando erano stati turlupinati dagli ingegnosi « cavalieri » di S. Giorgio - ?

Liberissimi di pensarli!!!

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

Droga: prevenzione e lotta



« Recenti episodi di sangue accaduti nelle vicine città di Sciacca e Menfi, da cui è emerso chiaramente che spregiudicati spacciatori e giovani vittime dell'uso degli stupefacenti sono ugualmente travolti da potenti organizzazioni mafiose e delinquenti, rivelano la gravità del fenomeno e impongono adeguate azioni difensive ».

Con queste parole, che si leggono anche nel testo di una lettera indirizzata dal Sindaco, Alfonso Di Giovanna, alla cittadinanza, il primo cittadino di Sambuca ha introdotto venerdì, 29 aprile, il tema di un interessante Convegno sulla droga.

Il Convegno è stato preceduto da un incontro svoltosi nella mattinata, nei locali della Scuola Media. Tra i giovani e due sociologhe palermitane, Maria Festi e Clelia De Luca, autrici di uno studio, « Droga a Palermo », presenti il Sindaco, il prof. A. Maggio, preside della « Fra Felice », e i docenti, si è avuto un animato dibattito. I ragazzi hanno rivolto domande di vario genere: conseguenze dell'uso della droga; quale avvenire per il tossicodipendente: è redimibile o no; conseguenze nelle gravidanze; come ci si può difendere; come lottare contro il fenomeno, ecc.

Nel pomeriggio, nell'accogliente palestra comunale, sempre presso i locali della Scuola Media, il Convegno ha registrato una buona presenza di giovani, genitori, educatori ed operatori culturali. Relatori: Giacomo Conte, Pretore in Palermo, Piero Mancini del Coordinamento nazionale dei comitati per la lotta alla droga, Francesco Manno, psichiatra in Agrigento e Maria Festi e Clelia De Luca. Il Preside ha rappresentato il Provveditore agli Studi di Agrigento che non ha potuto essere presente per sopraggiunti impegni.

Il saluto del Sindaco: occorre difendere la nostra comunità

Porgendo il saluto dell'Amministrazione Comunale agli intervenuti e ai relatori, il Sindaco — come sopra detto — ha sottolineato le finalità del Convegno. Premesso che l'uso indiscriminato e incontrollato della droga nella molteplice gamma dei suoi prodotti, è un flagello paragonabile ai mali, ancora non debellati della scienza medica, che minano la salute dell'uomo, con questo Convegno si intende chiamare tutta la Comunità, nelle sue varie componenti, ad una seria ed attenta riflessione sul grave e drammatico problema. Problema che, sino a quando la droga era fenomeno circoscritto alle grandi città, appariva lontano dall'interesse e dalla preoccupazione delle piccole collettività e dei piccoli centri cittadini. Ma oggi il fenomeno ha assunto proporzioni capillari con lo spostamento del raggio di azione dai grandi centri urbani, dove gli spacciatori e i punti di vendita sono sottoposti a controlli più pressanti degli organi repressivi, ai piccoli centri delle province.

La fascia dei centri abitati che va da Castelvetro a Sciacca sembra oggi presa di mira dagli spacciatori. Tra questi è potenzialmente Sambuca. Occorre difendere la nostra comunità con una azione preventiva ed una lotta costante.

Festi e De Luca: occorre un dialogo aperto con i giovani

La Festi e la De Luca hanno relazionato sulle loro esperienze di studiosi del fenomeno nella « città della droga », Palermo. Nell'indagine condotta sui luoghi stessi del consumo e dell'uso degli stupefacenti, le due sociologhe hanno raccolto testimonianze dal vivo, rivelatrici di si-

La nostra cittadina laboriosa, serena e sana nei suoi principi etici e nel suo tradizionale costume familiare e sociale, che aborrisce la corruzione e le incrinature morali, non deve cedere di fronte a questo agguerrito nemico della salute dei nostri giovani e della nostra collettività. Il Convegno promosso dall'Amministrazione attiva in collaborazione con l'ARCI di Agrigento e il provveditorato agli Studi.

servizio di Enzo Mulè

tuazioni drammatiche e allucinanti. Nel corso della relazione della Festi, è stata letta, dalla docente nella Media di Sambuca, prof. Licia Cardillo, una pagina di « Droga a Palermo », nella quale un giovane, finito all'Ucciardone descrive l'angosciosa nostalgia della « libertà » non tanto e solo dal carcere quanto dalla schiavitù dell'« abitudine » agli stupefacenti, al loro uso « indispensabile » e oppressivo. Nella loro esperienza interessante viene considerato l'atteggiamento degli adulti nei confronti dei giovani con i quali occorre dialogare con apertura per una guida non paternalistica e talora oppressiva tanto quanto il vizio acquisito bensì comprensiva della situazione odierna della condizione giovanile priva di prospettive sicure e di ideali impegnativi.

Mancini: la droga è un'alternativa alla mancanza di ideali

Da una esperienza improntata alla lotta in prima linea contro la droga è venuto un contributo importante nella relazione di Piero Mancini, venuto da Roma per partecipare al Convegno. Mancini ha esposto un'acuta e realistica disamina sulle cause che spingono in modo particolare i giovani di tutti i ceti sociali, e non solo di quelli borghesi, all'uso degli stupefacenti: mancanza di ideali per i quali vale la pena vivere, mancanza di modelli credibili cui ispirarsi. Ma la causa determinante — a parere di Mancini — dell'accesso alla droga è da individuare nella disattenzione con cui la società si pone di fronte alle attività qualificanti della persona umana: si va allo stadio a tifare ma non si fa sport, si delega gli altri a fare politica e nessun cittadino vuol fare politica, si sta di fronte al dramma umano per assistere inerti alla tragedia, ma nessuno vuol fare la parte che gli spetta. C'è ancora di più: vengono disattesi i problemi dei giovani specie quelli inerenti all'occupazione, allo sport, alle attività che danno un senso alla loro esistenza e al loro modo di vivere. Si deve combattere la droga, lottare contro chi la propina e la spaccia; ma occorre combattere tutte le forme di alienazione che conducono dritto alla droga come alternativa ad una vita e ad un sistema di vivere senza significato alcuno.

Manno: tentare la liberalizzazione per porre fine al commercio e agli sporchi guadagni

Francesco Manno, giovanissimo psichiatra agrigentino, ha presentato una puntigliosa elencazione di tutti i prodotti stupefacenti da quelli che vengono definiti « pesanti » a quelli che eufemisticamente vengono chiamati « leggeri »; pesanti e leggeri in relazione anche agli effetti che producono oltre che alle quantità assunte dai tossicodipendenti. Suali effetti Manno è stato altrettanto puntiglioso. La droga che va attualmente in commercio attraverso il mercato nero non è solo pericolosa perché droga, ma anche e principalmente prodotta in raffinerie artigianalmente rozze; inoltre poiché le dosi della droga per essere infuse nel sangue devono passare attraverso sostanze diluenti, devono essere cioè « tagliate », avviene il peggio. In altri termini la sostanza da tagliare non essendo farmacologicamente controllata e non venendo prodotta in laboratori di alta perfezione scientifica, risulta inquinante per l'organismo e quindi velenosa. La droga di per sé è un tossico, ma in tal caso si trasforma in veleno e in morte immediata.

Per un controllo sulla produzione e sull'uso degli stupefacenti, al fine di limita-

re le conseguenze distruttive e per stroncarne e far morire il traffico illecito e spregiudicato, Manno, rifacendosi all'esperienza inglese si è detto propenso alla sperimentazione anche in Italia di una liberalizzazione controllata e limitata a casi specifici.

Conte: l'attuale legislazione è inadeguata

Sulla legislazione in merito: droga, tossicodipendenti, uso degli stupefacenti, il magistrato, Giacomo Conte, è entrato subito in argomento facendo una precisa puntualizzazione. Non sempre le leggi — che essendo tali devono purtroppo essere applicate — sono in grado di aiutare l'uomo; nella fattispecie i tossicodipendenti, per la maggior parte giovani, per i quali la legge prevede la denuncia da chiunque, anche padre, madre, moglie, figli, del parente tossicomane. E' prevista una gradualità sia nella discrezione del magistrato relativamente agli aspetti coercitivi che curativi; anche se questi ultimi si risolvono coercitivamente nel senso che viene imposto al tossicodipendente il ricovero in ospedali specializzati per determinati periodi in rapporto alla gravità o meno dello stato di avanzamento della tossicodipendenza. Il Pretore di Palermo, condividendo l'analisi di Mancini, ha sottolineato alcuni punti evidenziando che le cause denunciate dal coordinatore dei movimenti antidroga sono alla base non solo del fenomeno-droga ma di tutto quello che ne deriva sul piano della legislazione, su quello della prevenzione, su quello curativo e dei rimedi da adottare. Secondo Conte la tesi della liberalizzazione allo stato attuale è difficile poterla praticare anche perché non esistono ancora paesi — almeno europei — che l'abbiano praticata con risultati positivi o almeno soddisfacenti. Occorre pertanto lottare contro la droga, ma anche contro tutte le cause che ne determinano a tutt'oggi una specie di idolatria.

Il Preside: intesa unitaria in tutta la comunità cittadina

Intervenendo in nome del Provveditore agli Studi il Preside, dopo avere plaudito l'iniziativa dell'Amministrazione comunale, che ha trovato solerte riscontro nella sensibilità del Provveditore e in quella della Scuola Media, degli alunni e dei docenti, ha auspicato l'unità di tutte le forze sane della società per prevenire ogni attacco e combattere contro la droga. Nella scuola si opera per dare agli alunni una coscienza responsabile e un giudizio critico sulle ragioni del fenomeno. Quest'azione educativa sarà proseguita; ma conseguirà successo se si stabilisce un'intesa unitaria in tutta la comunità cittadina.

Il Sindaco, che ha presieduto la « tavola rotonda », ha aperto, quindi, il dibattito. Sono intervenuti la Prof. Licia Cardillo, uno studente, il Dr. Giovanni Ricca e il Prof. Gaetano Miraglia. Ricca ha proposto la costituzione di una Lega antidroga sambucese; anche Miraglia ha auspicato un'azione unitaria e soprattutto modelli familiari esemplari.

Il Sindaco tirando le conclusioni ha ringraziato i relatori per il contributo dato, i partecipanti tutti, i giovani e anche gli assenti. Confermando il proposito di una azione continuativa di intervento il primo cittadino ha affermato che il Convegno sulla « prevenzione e la lotta contro la droga » è l'inizio di una serie di incontri a vario livello per creare la conoscenza e la coscienza del problema tra i cittadini.